

“Nessun esponente umbro nel Governo varato da Silvio Berlusconi. Mi auguro non sia un brutto segno, ma cominciamo proprio male”

I NEO PARLAMENTARI ELETTI IN UMBRIA/12



“In questo momento bisogna intercettare anche le proteste dei tantissimi comitati e non negare l'evidenza dei problemi che sono sul tappeto”

Intervista al deputato del Pd, Marina Sereni: “In vista delle amministrative bisogna mantenere il contatto con la gente”

“La rivincita del Pd partirà dai giovani”

“Occhio all'Umbria: non basterà il nostro buon governo”



Il deputato del Partito democratico, Marina Sereni

Con Marina Sereni, deputata del Partito Democratico, continuano le nostre interviste ai parlamentari umbri che ci rappresenteranno a Montecitorio e Palazzo Madama. In questo viaggio non abbiamo seguito alcun ordine logico, se non quello della loro disponibilità a sottoporsi alle nostre domande. La prossima puntata sarà con l'onorevole Sandro Gozi (Pd).

CLAUDIO SAMPAOLO

FOLIGNO - “Ciao Marina” a Foligno deve essere quasi una parola d'ordine. Passano un consigliere comunale e due organizzatori del Festival (ormai ex) dell'Unità, vecchi amici e un volontario del Pd che sta andando ad attaccare manifesti, una signora con la busta della spesa e passanti in bicicletta (“beati loro, io ho preso la patente solo a 39 anni perché a Foligno si va in bici...”).

Tutti salutano Marina Sereni, per la quale questa specie di venerdì del villaggio è come sempre un piacevole ritorno a casa. Basta stare un'ora con lei, seduti al bar di fronte al Torrino, in Piazza della Repubblica, o fare due passi in via XX Settembre, per capire quanto sia intatta la sua popolarità a Foligno, dove pure, in fatto di politica, non si sono fatti mai mancare niente (Lorenzetti, Rossi...).

Verrebbe da dire: se si votasse domani per il nuovo sindaco, la donna forte del Pd sarebbe in pole position. Ma non si è politici di lungo corso per nulla e l'onorevole Sereni è abilissima a svincolare alla nostra domanda: “Io candidata sindaco nella mia città? Non per i prossimi anni, penso...e poi, guardi, nella mia vita ho imparato a non ipotecare mai troppo il futuro. Molte delle cose migliori che mi sono successe sono arrivate quasi per caso, inattese. Dalla candidatura in Parlamento, che uscì fuori all'improvviso e all'ultimo momento, per far quadrare i conti su quote rosa ed altre strategie; oppure l'incarico avuto nel 2001 come respon-

CHI È

A 14 anni nel Pci, con Fassino “ministro degli Esteri” dei Ds

FOLIGNO - Marina Sereni è nata a Foligno l'8 maggio 1960. Dopo aver frequentato il Liceo Classico “Federico Frezzi” si è iscritta alla facoltà di Agraria, a Perugia, senza peraltro concludere gli studi, attratta dalla “febbre” della politica.

Iscritta alla Fgci a soli 14 anni, nel Pci folignate di Pier Giorgio Carigi, attuale presidente del Vus, è diventata segretaria provinciale del movimento giovanile del Pci nel 1978.

La lunga esperienza in consiglio regionale (1985 - 1993) nel quale è stata assessore al Bilancio, Programmazione economica e Politiche sociali ha fatto da trampolino di lancio allo sbarco in Parlamento, nel maggio 2001.

Nell'ultima legislatura è stata vicepresidente del Gruppo Ulivo, carica riconfermata anche col Pd. Nel 2001 Piero Fassino l'ha voluta nella segreteria nazionale dei Ds, con l'incarico di responsabile Esteri.

Ama leggere libri (l'ultimo “10” di Andrej Longo), guardare film in Dvd e camminare (Dolomiti e Valnerina), col suo compagno Stefano e Khyber, il loro levriero afgano.

sabile esteri dei Ds. Ricordo come fosse ora che la mia segretaria arrivò con il telefono in mano, concitatissima, urlando...sottovoce, come quando si vuol comunicare qualcosa di importante ma bisogna darsi un contegno: “è Fassino, c'è Fassino...”. Presi la cornetta sorridente e senza pensieri. Il segretario mi disse: “Marina mettiti seduta”. E mi spiegò la sua scelta. Ma non sono così sprovveduta da pensare che il mio sia stato il primo nome per quell'incarico. Probabilmente venni favorita dalla elisione di due candidature contrapposte. Così va la vita anche in politica...”. Questa “medaglia” da ministro degli esteri dei Ds le ha consentito di girare il mondo. Se dovesse citare un posto, ed uno solo, che l'ha colpita?

“Gerusalemme, ma lì ci sono stata nel 1988 e sono rimasta folgorata. E' una città con una atmosfera magica, dove ogni singola pietra rappresenta qualche cosa, dove la spiritualità che diffonde le tre regioni monoteiste ti fa capire i loro problemi, ti fa comprendere che la genesi di tutto non sono cose materiali ma simboli religiosi. Relativamente al mio incarico politico, invece, ho fatto una

esperienza molto interessante lo scorso giugno a Washington, incontrando rappresentanti del Partito Democratico, esperti di politica internazionale, soprattutto in relazione ai rapporti col Medio Oriente, partecipando a “think tank”, i cosiddetti pensatoi. E' certo che girare il mondo, conoscere altre persone, altri modi di ragionare, ti consente di sfruttare per le cose di casa nostra un patrimonio di conoscenze importantissime”.

Marcia indietro, adesso. Anno 1974, lei ha solo 14 anni e decide di iscriversi alla Fgci di Foligno, in via Mazzini. Lo spieghi ai ragazzi di oggi, apparentemente avulsi da qualsiasi impegno politico...

“Erano altri tempi. Allora c'era una forte conflittualità sugli ideali, c'era l'antagonismo con i giovani di destra del Fronte della Gioventù. Per me, figlia di operai dell'Officina Grandi Riparazioni, dove papà Giuseppe aggiustava i motori delle locomotive e mamma Ines costruiva le bobine, fu una scelta naturale. Ma sui giovani d'oggi vorrei sfatare quello che per me è un luogo comune. Non è vero che i non si impegnano in politica, almeno nel Pd. Ieri sera ero a

Sant'Eraclio per una riunione in un nostro circolo, con parecchi ragazzi dell'azionismo cattolico. Li ho trovati molto informati su tutto, anche se ovviamente meno ideologizzati. Sono loro la nostra grande speranza. Il fatto che hanno scoperto un partito nuovo, aperto verso i cittadini, senza schemi e posizioni precostituite, li ha attirati verso di noi nell'ultima campagna elettorale. Ecco, questo è un percorso che bisogna battere ancora, soprattutto pensando alle prossime amministrative...”.

Dove partite in vantaggio, ma a patto di non “correre da soli”...

“Su questo punto vorrei essere molto chiara. Siamo anche in Umbria ad un passaggio fondamentale e non basta fregiarci del fatto che abbiamo amministrato bene dovunque, mentre il centrodestra, per esempio, dove ha comandato ha dovuto arrendersi, come a Cascia e Norcia. Il Partito Democratico, se vuol vincere le amministrative deve lanciare subito una grande campagna di ascolto e iniziativa sul territorio. Il nostro è un partito radicato ma non consolidato. I nostri circoli, i nostri attivisti, i nostri iscritti devono andare nei mercati, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. La campagna elettorale, per capirci meglio, non è mai finita.”

Non bisogna staccare l'orecchio dai problemi della gente. La sicurezza e l'integrazione, l'inquietudine, per dirla ancora meglio, sono argomenti scomodi, ma vanno affrontati, risolti e governati

con le nostre ricette. Non con gli slogan. Penso ai tanti comitati che stanno nascendo ovunque, sintomo evidente della mancanza di un filtro tra loro e chi ha in mano le leve decisionali. Il Pd deve incrociarli, incanalarli verso luoghi dove li si possa ascoltare, prendere decisioni condivise. Detto tutto questo possiamo anche parlare di alleanze...”.

Lei sta dicendo che potrete anche fare primarie di coalizione assieme ai vostri ex alleati?

“Intanto qui in Umbria non esistono ex. Siamo ancora al Governo. Però voglio essere ancora più chiara: prima si fanno i programmi, poi si confrontano quelli che si confrontano. Parlo di sicurezza, di gestione dei servizi pubblici locali, dei rapporti tra pubblico e privato, del problema dei rifiuti e dell'ambiente in generale. E comunque la sinistra radicale non deve pensare a cosa ha fatto o detto il Pd, ma a cosa hanno fatto e detto loro per finire battuti, con le loro politiche messe alla prova dall'esperienza di Governo”.

Parliamo dei problemi dell'Umbria, quelli che si risolvono a Roma...

“La prima riflessione non è positiva: le nomine del centrodestra non contemplano deputati umbri, né al Governo né al sotto governo né negli assetti parlamentari. Un segnale piccolo ma pessimo e spero che non influisca sulle leve economiche, perché mi pare chiaro che quando parliamo di Infrastrutture tutto dipende dai finanziamenti. Sappremo presto, con la pre-

sentazione del Dpf e della Legge Finanziaria, se le nostre opere pubbliche saranno finanziate a dovere o ignorate”.

Sta parlando di battaglie che tutti vogliono “bipartisan”: Nodo di Perugia, E45, Quadrilatero, Sant'Egidio...

“E' ovvio, ma come le dicevo vedremo a breve se ci sarà veramente una intesa tra tutti i deputati umbri per superare il nostro storico gap infrastrutturale. Occorre uno scatto in avanti. Ancora ieri l'altro un collega di Cesena che stava venendo a Roma ha avuto un guasto all'automobile ed è rimasto bloccato sulla E45. Ha dovuto lasciarla lì, ai bordi di quella che ormai è solo una specie di strada.”

E francamente il dibattito autostrada sì, autostrada no, non mi entusiasma.

Di certo sulla E45 bisogna intervenire e subito. Quanto al resto il passo in avanti è stato già fatto per Sant'Egidio, che non avendo altri aeroporti nel raggio di 60 chilometri e potendo contare sull'attrazione di Assisi, ha potenzialità enormi. Almeno lì i finanziamenti, previsti nell'ambito dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sono arrivati...”.

12. Continua. Precedenti puntate: Luciano Rossi (22 aprile), Anna Rita Fioroni (23), Pietro Laffranco (25), Emanuele Trappolino (28), Franco Ascutti (1 maggio), Gianpiero Bocci (3), Ada Spadoni Urbani (8), Leonardo Di Girolamo (9), Rocco Girlanda (13), Walter Verini (16), Domenico Benedetti Valentini (21).